

Le cause del dissesto idrogeologico in Italia e in particolare nel Veronese sono molteplici, ma ci sembra che su due di queste non sia stata sufficientemente prestata la necessaria attenzione da parte dell'Autorità di Bacino: l'espansione dei vigneti in collina e l'urbanizzazione esasperata del territorio.

1

### Vigneti

Nel Veneto, i terreni un tempo giustamente esclusi dalla viticoltura perché inidonei per composizione del terreno, esposizione, pendenze, vincoli idrogeologici, etc., oggi con discutibili escamotage burocratici vengono messi improvvisamente a coltura. I principali effetti negativi di questa espansione dei vigneti sono: dissesti idrogeologici, alterazione del paesaggio, inquinamento da fitofarmaci.

Il consigliere della Regione Veneto Andrea Bassi in un'intervista del 9 marzo 2013 ha detto: *“Con l'emendamento al Bilancio regionale votato oggi, andremo a recuperare ad area agricola tutte **quelle zone finora considerate boschive** da una vetusta legge regionale, ma che semplicemente recependo un decreto Monti possono essere piantumate e rivalutate dal punto di vista produttivo ed ambientale. La norma va a sanare un problema fondamentale per il mondo agricolo veneto, in particolare per le aree terrazzate vitivinicole della **Valpolicella, del Garda, della Lessinia, della Pedemontana e del Prosecco**”*.

Con questa modifica alla *“vetusta Legge Regionale”* versanti boschivi o prativi arborati con nullo o pochissimo soprasuolo sono stati sbancati, mettendo a nudo la roccia madre per ricoprirla poi spesso con terreno di riporto di provenienza ignota. Secondo l'Unione Italiana Vini nel 2012 il Veneto rispetto all'anno precedente è la regione che ha avuto il maggior incremento di superficie vitata. Incremento dovuto principalmente all'estensione della zona del Prosecco nel trevigiano e dei vigneti nel veronese. Proprio in queste zone negli ultimi anni si sono avuti i più gravi problemi da esondazioni e allagamenti. Basta una visita su Google Earth e confrontare le mappe delle colline del 2001 con quelle di oggi, per verificare quante aree con copertura vegetale sono state messe a nudo con i nuovi impianti di vigneto.

La sistemazione a terrazzamenti ortogonali ai pendii, sostenuti da muri a secco, ha caratterizzato il paesaggio collinare nei secoli (sistema a *giro poggio*). E' un sistema che permette di coltivare intercettando il flusso delle acque meteoriche rallentandone la discesa verso valle. Oggi sempre più spesso la disposizione dei vigneti viene fatta mettendo i filari paralleli al pendio per facilitare le macchine operatrici (sistema a *rittochino*). Ma in tal modo viene facilitata anche la corsa dell'acqua che correndo verso valle erode terreno fertile. Acqua e fango si accumulano nei corsi d'acqua di pianura che, anche per cattiva manutenzione, non riescono più a fluire in tempi rapidi creando così esondazioni e allagamenti. In pianura peraltro la situazione è già compromessa da una urbanizzazione che, impermeabilizzando il suolo e chiudendo molti corsi d'acqua, ha diminuito drasticamente la capacità di assorbimento del terreno. Ad aggravare la situazione contribuisce il cambiamento climatico in atto per cui una pioggia che un tempo cadeva in una giornata ora può cadere in poche ore.

### Urbanizzazione

In Italia una incontrollata pianificazione territoriale negli ultimi 40 anni ha portato la superficie coltivata da 18 a 13 milioni di ettari (fonte Eurima). Attualmente in Italia si consumano circa 100

ha al giorno di suolo agricolo. Il presidente della sezione di Verona di Italia Nostra Giorgio Massignan denuncia da anni la grave situazione urbanistica del comune di Verona, dove secondo i dati censuari, nel 2000 c'erano circa 7.500 ettari di superficie agricola totale e nel 2011 dovrebbe essersi ridotta a circa 6.000 ettari. Se il Piano degli Interventi sarà realizzato, la superficie agricola di Verona subirà un'ulteriore negativa contrazione.

Ma tutti i comuni che gravano sulle valli lessiniche del veronese e che scendono verso il bacino dell'Adige hanno avuto negli ultimi anni una urbanizzazione che ha impermeabilizzato gran parte del territorio. Famoso tra tutti il caso di Negrar, dal quale è nato l'appellativo "negrarizzazione" per indicare un territorio oramai compromesso per l'eccessivo consumo di suolo.

I rimedi che vengono proposti per affrontare il dissesto idrogeologico come le casse di espansione, bacini di laminazione etc. possono forse affrontare gli effetti di questo dissesto, ma se non verranno affrontate le cause vere, più sopra descritte, che danno origine al fenomeno il rischio è quello di uno sperpero di risorse senza mettere in sicurezza il territorio dalle alluvioni.